



Vedi tutti



La preoccupazione per le tasse dei più ricchi

Pubblicato da [Rocco Artifoni](#) a [Marzo 22, 2024](#)Tags [▼](#) Categorie [▼](#)

La riforma fiscale del governo Meloni e i suoi strani criteri. Gli sconti per chi ha e il poco o il nulla per chi non ha. Eppure, ancora una volta, la Costituzione...

“Abbiamo fatto un primo passo per venire incontro alle fasce medio basse, ma ora dobbiamo occuparci del ceto medio. Dopo aver ridotto l'Irpef al ceto medio-basso dobbiamo pensare a quelli con un imponibile oltre 50 mila euro”. Così si è espresso recentemente il viceministro dell'Economia Maurizio Leo a proposito della riforma dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF).

Chi ha sconti e chi non li ha

Dai dati più recenti disponibili delle dichiarazioni dei redditi (2022) si rileva che i contribuenti italiani sono 41.497.318 con un reddito complessivo di 912.363.572.464 euro. Ne consegue che il reddito medio è di 21.986 euro.

La riforma fiscale del governo Meloni, entrata in vigore nel 2024, prevede la diminuzione di 2 punti in percentuale dell'aliquota del secondo scaglione IRPEF (dai 15 mila ai 28 mila euro), che è stato unificato al primo (fino a 15 mila euro di reddito).

La riduzione d'imposta va a favore soprattutto di chi sta sopra il reddito medio, mentre per i redditi più bassi lo sconto è minimo o addirittura inesistente

Questa modifica fiscale comporta che: chi ha un reddito inferiore ai 15 mila euro non ha riduzioni d'imposta; chi ha un reddito tra 15 mila e 28 mila euro ha uno sconto fiscale che aumenta (da zero a 260 euro) più il reddito cresce; oltre i 28 mila di reddito si ha una riduzione di 260 euro (con alcune eccezioni tra 50 mila e 240 mila euro); oltre 240 mila euro lo sconto è ancora di 260 euro. Chi dispone del reddito medio (circa 22 mila euro) avrà uno sconto

fiscale di 140 euro.

Sostenere che questa riforma sia stata realizzata “per venire incontro alle fasce medio basse” è palesemente in contrasto con i numeri reali, perché la riduzione d'imposta va a favore soprattutto di chi sta sopra il reddito medio, mentre per i redditi più bassi lo sconto è minimo o addirittura inesistente.

L'aiuto ai più ricchi e poco o nulla ai più poveri

Considerati questi numeri, di conseguenza ci si potrebbe aspettare che la prossima riforma prendesse seriamente in considerazione i redditi inferiori alla media e in particolare quelli al di sotto dei 15 mila euro, che nulla hanno ricevuto. E invece il viceministro Leo vorrebbe diminuire l'aliquota dello scaglione più elevato, per i redditi al di sopra di 50 mila euro.

È il caso di ricordare che la precedente riforma fiscale, attuata due anni fa dal governo Draghi, è stata analoga a quella del governo Meloni (cioè riduzione di 2 punti dell'aliquota del secondo scaglione IRPEF), ma lo sconto massimo è stato di 920 euro, proprio per chi ha un reddito di 50 mila euro.

A proposito: i contribuenti al di sopra i 50 mila euro di reddito in Italia sono 2.518.983, il 6% del totale. Pertanto risulta difficile comprendere perché il governo si preoccupi di diminuire ulteriormente le imposte al 6% dei contribuenti più ricchi, sostenendo incredibilmente che si tratti del “ceto medio”. Con l'aggravante di non voler intervenire sui redditi più bassi.

La Costituzione stabilisce che la solidarietà è un dovere inderogabile

La Costituzione stabilisce che la solidarietà è un dovere inderogabile (art. 2), ma le ultime riforme fiscali attuano di fatto una solidarietà alla rovescia: un aiuto ai più ricchi e poco o nulla ai più poveri. Così facendo sicuramente non si rimuovono gli ostacoli che impediscono l'uguaglianza dei cittadini (art. 3) e non stupisce che

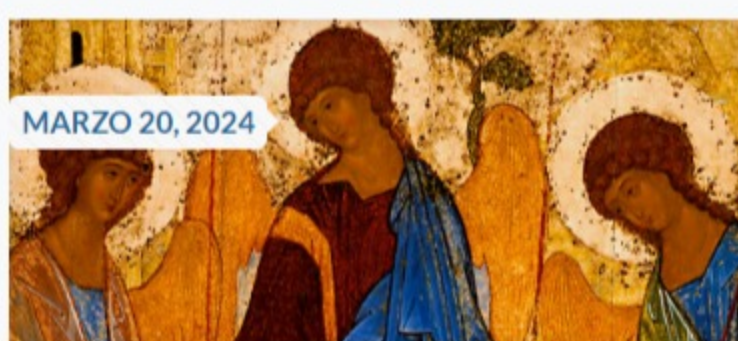
negli ultimi anni in Italia la povertà sia aumentata.

Come scriveva Prem Rawat “democrazia è pochi al servizio dei tanti e non tanti al servizio di pochi”.



Rocco Artifoni

Post correlati



Rublev, Trinità, Galleria statale di Tret'jakov, Mosca

Dio è queer?

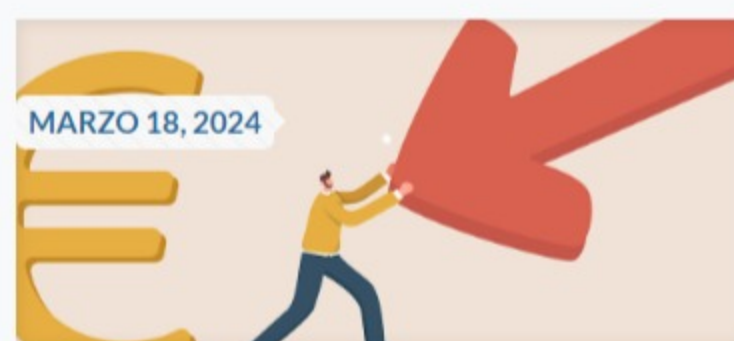
Leggi di più



Una veduta di Nembro

Le gemme. Quel che resta della pandemia, a Bergamo, Nembro e altrove

Leggi di più



L'anarchia fiscale di Giorgia Meloni

Leggi di più

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

Sito web

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Invia commento

Cerca

Cerca nel sito



Ambiti di interesse

- Chiesa e religioni
- Italia
- Mondo
- Non categorizzata
- Opere e linguaggi
- Persone e società
- Punti di vista
- Radici
- Rubriche
- Storie e storia

Post Correlati

La preoccupazione per le tasse dei più ricchi

Marzo 22, 2024



La Chiesa che c'è. Quella che ci sarà

Marzo 21, 2024



Mappa del sito

- Home
- Chi siamo
- Ambiti
- Collaboratori
- Contatti

Cerca nel sito



Commenti recenti



MARZO 3, 2024

[Alberto Carrara](#) commented on [I preti giovani, la Chiesa, il presente che fa paura. Dibattito/02](#)



FEBBRAIO 25, 2024

[stefano vitali](#) commented on [Generazioni sperdute: vecchi e preti](#)

Contatti

Alberto Carrara
Tel: + 39 3336685869
Daniele Rocchetti
Tel: + 39 3401432145